

**PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE
E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE
RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.**

- ZONA INDUSTRIALE OVEST · COMUNE DI CASOLI (CH) -

Proponente:



P.Log

Progetto Logistico S.r.l.

Zona Industriale Ovest

66043 – CASOLI (CH)

info@progettologistico.it

SIC IT7140215 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n.° 120/2003 e s.m.i.

[Elab. 0C-SVI – Studio per la Valutazione di Incidenza]

Elaborazione:



www.ecoingegneria.com



APRILE 2015

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Indice generale

0. PREMESSA	3
1. FINALITA' DELLO STUDIO	5
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	7
2.1. Normativa comunitaria e nazionale	7
2.2. Riferimenti normativi di carattere regionale	9
3. METODOLOGIA di ANALISI.....	10
4. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO PREVISTO	12
4.1. Tipologia delle azioni e/o opere.....	12
4.2. Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri progetti.....	16
4.3. Uso delle risorse naturali	18
4.4. Produzione di rifiuti	20
4.5. Inquinamento e disturbi ambientali.....	21
4.6. Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	26
4.7. Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato ed eventuale interferenza con il SIC	27
4.8. Interferenze sulle componenti abiotiche.....	31
4.9. Interferenze sulle componenti biotiche	34
4.10. Connessioni ecologiche	36
5. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	37

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

0. PREMESSA

La ditta Progetto Logistico S.r.l. (nel seguito anche P.LOG), con sede legale a Casoli (CH), nella Zona Industriale Ovest, opera da diversi anni nel campo della gestione dei rifiuti, dalle fasi della raccolta e del trasporto, a quelle delle attività di recupero. È iscritta alla C.C.I.A.A. di Chieti al n.° 02262190693 e, in virtù dell'iscrizione al registro delle Imprese RIP n.° 185/2011 della Provincia di Chieti integrata in data 26.02.2013, esercisce le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nel territorio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro – Agglomerato di Casoli.

Al fine di sottolineare l'impegno aziendale rivolto alla salvaguardia dell'ambiente ed alla qualità dei servizi erogati e migliorare, in senso globale, la prestazione ambientale delle attività poste in essere, la Progetto Logistico S.r.l. ha avviato il percorso di adesione alle norme ISO 9001 e 14001 ed ha ottenuto la certificazione del proprio Sistema di Gestione integrato per la Qualità e l'Ambiente (SGQA) secondo gli standard normativi richiamati.

Con il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto, elaborato al fine di migliorare l'efficienza del recupero dei rifiuti, la Progetto Logistico intende dotarsi di una nuova linea di selezione per il trattamento del rifiuto multimateriale in ingresso all'impianto, che consentirà di incrementare la capacità di recupero attualmente possibile; in un'area del piazzale esterno esistente sarà altresì perfezionata l'attività di recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, in accordo con le indicazioni già contenute nell'atto di integrazione al RIP della Provincia di Chieti prot. n.° 31961 del 19.07.2013, per mezzo di specifici macchinari ed adeguamenti gestionali descritti nelle pagine seguenti.

Contestualmente, allo scopo di soddisfare le esigenze di alcuni clienti e di ridurre i costi di trasporto per lo smaltimento finale delle frazioni non recuperabili, la Progetto Logistico intende dedicare una porzione delle proprie aree coperte ad attività di deposito preliminare di rifiuti pericolosi, prodotti da terzi, con raggruppamento e formazione di carichi omogenei.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Per il progetto proposto, ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, nel settembre 2014 è stata attivata la procedura di V.A., il cui iter non si è, ad oggi, ancora concluso.

In seguito ad incontri di carattere informale avuti con i responsabili dell'ufficio Tecnico del Comune di Casoli, la P.LOG ha ritenuto opportuno verificare la non sussistenza di potenziali interazioni con il limitrofo SIC IT7140215 – Lago di Serranella e Colline di Guarenna derivanti dalle attività già esercite e future, affidando ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l'incarico per l'elaborazione del presente Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell'intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

1. FINALITA' DELLO STUDIO

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (anche VINCA) è il procedimento di analisi e verifica a carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, che, ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della citata direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Progetto Logistico S.r.l. ha progettato l'esecuzione di interventi di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto di gestione di rifiuti, già iscritto al RIP n.° 185/2011 e s.m.i., da sviluppare in aree contigue a quelle già autorizzate ed all'interno di strutture e piazzali già realizzati, peraltro in un area del Consorzio Industriale ex ASI Sangro e completamente esterna al SIC IT7140215 – Lago di Serranella e Colline di Guarenna. Benché tale intervento sia integralmente esterno al perimetro dell'area SIC e le modificazioni introdotte non modificano i cicli di lavorazioni già effettuati nell'attuale configurazione né gli impatti ad essi associati, applicando il principio di precauzione si è ritenuto opportuno redigere comunque lo Studio di V.INC.A., anche al fine di evidenziare la totale estraneità dell'attività rispetto ad eventuali perturbazioni dell'area protetta.

Il presente Studio, previsto dal DPR 357 08.09.1997, così come modificato dal DPR 120 del 12.03.2003, di recepimento della Direttiva "Habitat", è stato redatto secondo gli indirizzi dell'Allegato G al DPR 357/97 e s.m.i., come previsto all'art. 5, c. 3, delle DPR stesso, poiché inerente "*... interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat*

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

presenti nel sito". Sono state altresì seguite le linee guida emanate dalla Commissione Europea (DG Ambiente) "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000" emanate nel Novembre 2001, nonché le "Linee guide per la redazione della Valutazione di incidenza" della Regione Abruzzo, allegata alla D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. Normativa comunitaria e nazionale

L'Unione Europea è intervenuta a tutelare la salvaguardia della biodiversità con due importanti direttive: le cosiddette Direttive “Uccelli” (Dir. 79/409/CEE) ed Habitat (Dir. 92/43/CEE).

La direttiva Uccelli, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE, ha come oggetto la conservazione degli uccelli selvatici (inclusi uova e nidi) e dei loro ambienti naturali. A tal scopo agli Stati Membri è richiesto un impegno a preservare o ripristinare i biotipi e gli habitat di questi uccelli, attraverso l'istituzione di zone di protezione speciale (ZPS), il mantenimento degli habitat e il ripristino delle specie distrutte.

La Direttiva Habitat ha rappresentato la risposta comunitaria ai temi della Conferenza di Rio e all'impegno assunto in tale sede da tutti gli Stati Membri a perseguire la conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali. La Direttiva 92/43/CEE ha introdotto, infatti, il concetto di salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Questo intervento normativo, pertanto, ha completato la direttiva Uccelli, riferita alle sole specie di volatili selvatici, in considerazione della necessità di istituire un sistema generale di protezione di alcune specie di fauna e flora.

E' a tal proposito interessante sottolineare la scelta di conservare gli habitat seminaturali, con la quale la Comunità Europea ha riconosciuto il valore di aree caratterizzate da attività agricola tradizionale, dove la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire nel tempo un equilibrio ecologico. L'intento è stato quello di favorire, per queste aree, uno sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le esigenze delle realtà socio-economiche locali.

L'azione più importante scaturita dalla emanazione delle citate direttive è stata la costituzione di Natura 2000, la rete ecologica europea di zone speciali di conservazione,

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

in cui sono si trovano i migliori esempi di habitat naturali europei e gli habitat di alcune specie minacciate o in pericolo.

Come indicato in premessa, la valutazione d'incidenza, introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000; lo scopo della procedura è quello di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n.° 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n.° 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR n. ° 357/97 è stato oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione mediante il DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza, tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

2.2. Riferimenti normativi di carattere regionale

Il D.P.R. 357/97, così come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003, ha affidato alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

Nel recepimento della norme sovraordinate, le regioni e province autonome si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, prima tra tutte l'imperativo di adottare la valutazione di incidenza. Ciò è reso ancor più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti è costituita da atti amministrativi, come le deliberazioni di giunta, e non da leggi regionali o provinciali.

Per quanto concerne il quadro di riferimento locale, la Regione Abruzzo con vari atti ha inteso adeguarsi alle indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale; in particolare, con la D.G.R. n.° 119/2002, successivamente modificata dalla D.G.R. n.° 209/2008, sono stati definiti “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali”, ivi compresa la Valutazione di Incidenza; sono state allegate alla Delibera le “Linee guida regionali per la relazione della Valutazione d'incidenza”, indicanti altresì la documentazione (relazioni, elaborati grafici e cartografici, caratteristiche, ecc...) da produrre per espletare correttamente la procedura.

Inoltre, con L. R. 28 AGOSTO 2012, n. 46 recante “Modifiche alla Legge Regionale 13 febbraio 2003, n. 2 «Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)»”, la Regione ha, tra l'altro, ridefinito le competenze in materia di vigilanza sui beni paesaggistici, autorizzazioni e sanzioni, trasferendo altresì proprio ai Comuni territorialmente interessati l'esercizio delle funzioni di valutazione degli studi redatti per le procedure di Valutazione di Incidenza per talune tipologie di progetti.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

3. METODOLOGIA di ANALISI

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6, c. (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea - DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- **Livello I: screening** - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000 e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nella pagina seguente è riportato il grafico completo della procedura sancita dall'art. 6, con evidenza dei diversi livelli di valutazione e, sottolineato in rosso, il percorso metodologico sviluppato per il presente studio.

Il livello I (ovvero di "Screening"), cui si riferisce il presente documento, si sviluppa anch'esso in step, attraverso i quali determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, descrivere il progetto ed i siti Natura 2000, identificare

la potenziale incidenza sugli stessi e valutare l'eventuale significatività di eventuali effetti.

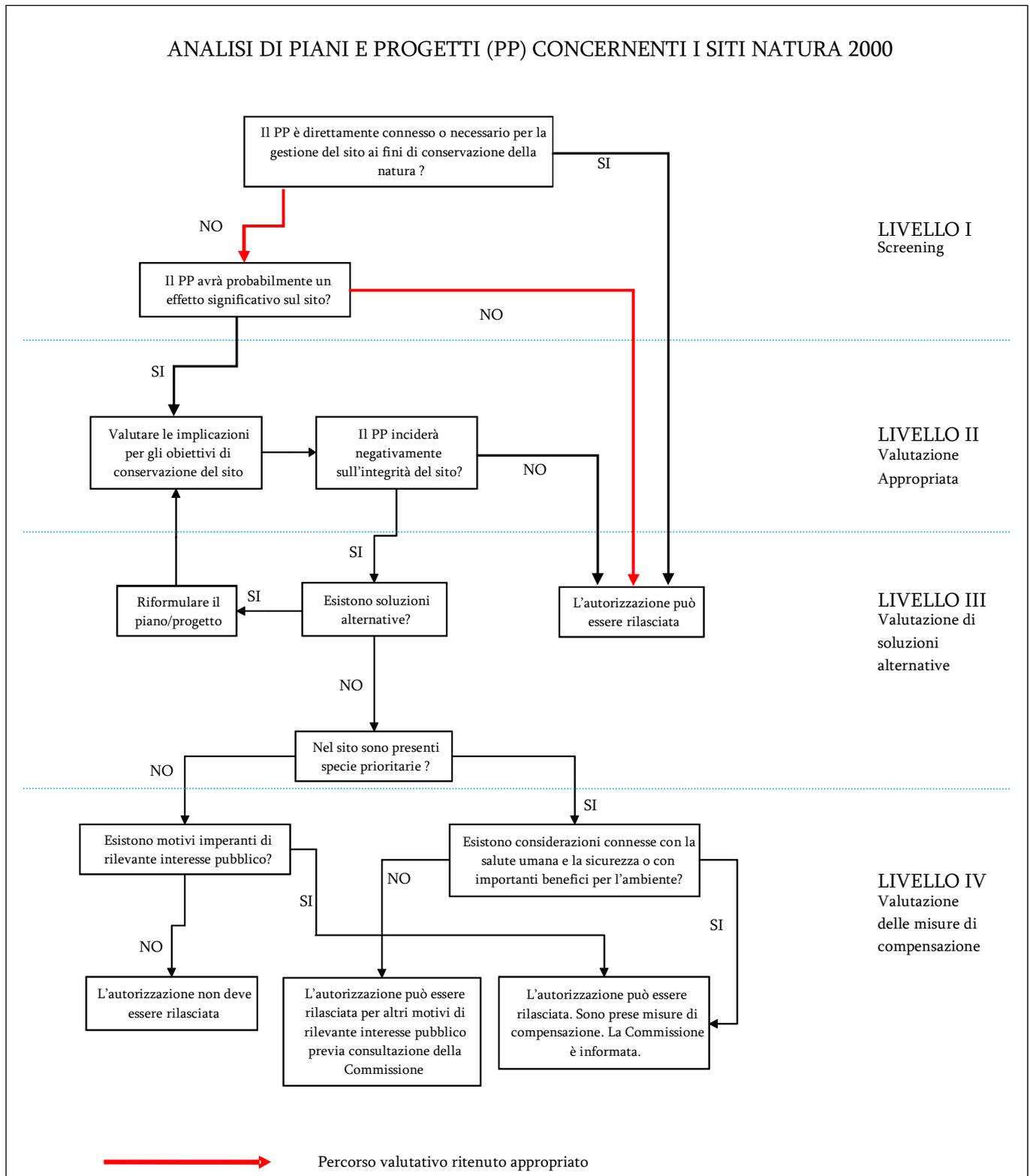


Fig. 1 – Schema del percorso metodologico adottato per la Valutazione di Incidenza

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO PREVISTO

4.1. Tipologia delle azioni e/o opere

Il “*Progetto per il miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto di gestione rifiuti, già iscritto al RIP n. 185/2011 e s.m.i.*”, cui il presente Studio si riferisce, si articola principalmente attraverso 2 linee di intervento, l'una volta ad affinare le caratteristiche dell'impianto come piattaforma di valorizzazione dei rifiuti recuperabili con incremento delle potenzialità in ingresso, e l'altra tesa ad ampliare il ventaglio di servizi erogati, con integrazione quali-quantitativa dei codici ammissibili, intercettando i flussi di materiali, anche pericolosi, provenienti in prevalenza dalla microraccolta.

Per la realizzazione dei suddetti interventi non sono necessarie nuove edificazioni, potendo la Progetto Logistico disporre di un opificio industriale del Gruppo Di Carlo SpA su lotto di terreno adiacente all'esistente, ma soltanto l'installazione di apparecchiature, strutture metalliche e dispositivi all'interno dei locali e piazzali già realizzati, con adeguamento degli stessi alle nuove esigenze.

Come anticipato in premessa, la Progetto Logistico intende incrementare l'efficienza e la potenzialità della propria capacità di recupero, attualmente autorizzata per l'attività R3/R4 riferita a pochi codici CER ed a quantitativi estremamente ridotti, inserendo una nuova linea di selezione del rifiuto multimateriale in ingresso che consenta di accelerare le operazioni di cernita, migliorare la qualità del materiale in uscita e migliorare le condizioni operative degli addetti. La suddetta linea sarà inserita nel capannone adiacente all'esistente, comunque di proprietà del gruppo, come rappresentato nell'*Elab. 7-PRD02 – Planimetria generale nella futura configurazione.*

Inoltre, per quanto concerne il recupero dei rifiuti metallici, la P.LOG ha intenzione di perfezionare la propria attività per addivenire alla cessazione della qualifica di rifiuti, conformandosi alle indicazioni già contenute nel citato atto del competente settore provinciale di Chieti, mediante i seguenti interventi:

- la piena l'applicazione del Regolamento UE 333/2011, con l'adozione di un sistema di gestione della qualità che preveda controlli in ingresso e in uscita dei

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

materiali, il monitoraggio dei processi e la verifica dei requisiti richiesti dalla norma,

- la dotazione di un sistema di abbattimento delle emissioni di polveri prodotte durante il taglio e la riduzione volumetrica dei rifiuti metallici, installato a servizio della presso-cesoia.

Tra i servizi svolti da Progetto Logistico per Amministrazioni pubbliche ed Aziende produttive si manifesta, in maniera crescente, l'esigenza di raccogliere modesti quantitativi di svariate tipologie di rifiuti pericolosi derivanti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale risulta eccessivamente oneroso per i produttori, in considerazione dei modesti quantitativi prodotti.

Va sottolineato che la mancanza di tale servizio, nell'ambito di un sistema articolato di gestione dei rifiuti, si rivela a volte estremamente negativo per l'ambiente, inducendo a ricorrere a forme di smaltimento sbrigative, non corrette e spesso pericolose.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, Progetto Logistico intende destinare una porzione dell'edificio industriale autorizzato, che attualmente ospita la pressa imballatrice ed alcune operazioni di recupero, all'attività di deposito preliminare D15 di rifiuti pericolosi, esitati dai propri clienti prevalentemente sotto forma di microraccolta. Il deposito preliminare e l'eventuale ricondizionamento preliminare D14 (ovvero raggruppamento effettuato senza miscelazione di rifiuti, ma esclusivamente sotto forma di accorpamento/impacchettamento) consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento al raggiungimento di quantitativi adeguati per il contenimento dei costi.

Le attività di recupero e messa in riserva dei rifiuti sono attualmente svolte all'interno del capannone esistente, avente dimensioni in pianta di m 20,40 x 30,40 pari ad una superficie coperta di ca. 600,00 m², e nel piazzale antistante (cfr. *Elab. 6-PRD01 Planimetria stato di fatto autorizzato*). L'altezza del capannone, dal pavimento al tegolo di copertura, è di 7,00 m; la pavimentazione dell'intera area iscritta al RIP è di tipo industriale.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Con la proposta progettuale in argomento si intende destinare tale capannone esclusivamente alla gestione dei rifiuti pericolosi. Come rappresentato nelle planimetrie allegare (cfr. **Elab. 9-PRD04 – Planimetrie aree di stoccaggio e materiali trattati** ed **Elab. 13-PRD08 – Flusso dei materiali in ingresso e in uscita**) è stata prevista una specifica area di scarico dei rifiuti pericolosi all'interno del capannone, al quale si accede mediante un portone carrabile avente dimensioni di 4,5 x 5 m.

All'interno della struttura sono individuabili diverse aree di stoccaggio, nelle quali saranno allocati i rifiuti suddivisi per macro categorie; sarà possibile attrezzare l'area con box di deposito e scaffalature portapallet.

Nell'opificio sono altresì presenti locali spogliatoio e servizi igienici che continueranno ad essere utilizzati dal personale addetto alle lavorazioni ivi effettuate.

Il capannone industriale nel quale sarà invece posizionata la linea di valorizzazione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, confinante con l'impianto autorizzato, presenta dimensioni planimetriche pari a 53,30 x 32,80 m, generando così una superficie lorda di ca. 1750 m².

Anche per tale porzione impiantistica è stata prevista un'area, accessibile mediante portone carrabile avente luce di 4,5 x 5 m, dedicata allo scarico del materiale in ingresso, che sarà poi depositato nelle specifiche aree di destinazione, come indicato negli elaborati planimetrici **9-PRD04** e **11-PRD06**.

All'interno del capannone di ampliamento (il quale, si ribadisce, è interamente realizzato ed è recentemente rientrato nella disponibilità del soggetto proponente, dopo alcuni anni di locazione), sono anche presenti locali di servizio e spazi disposti su due livelli, che ospiteranno, nella nuova configurazione, spogliatoi e servizi igienici per il personale impiegato per le attività di gestione rifiuti, nonché uffici amministrativi e servizi, locali tecnici, sala riunioni, archivio, magazzini materie prime e ricambi, ecc... secondo l'organizzazione complessiva riportata negli **Elab. 8-PRD03 – Prospetti e sezioni ampliamento opificio** ed **Elab. 10-PRD05 – Area Uffici - Prospetti e sezione**.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico riferite ai diversi rifiuti ammissibili (cfr. **Allegato I** agli elaborati Progettuali), per le quali con il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento si è richiesto il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO/SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (TON)	STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO
Allegato I.A Rifiuti non pericolosi	Messa in riserva, selezione e cernita, eventuale cesoiatura, Riduzione volumetrica	R13 – R12 – R3 – R4 (eventualmente D15 e D14)	60.000	5.000
Allegato I.B Rifiuti pericolosi	Stoccaggio all'interno del capannone, ricondizionamento preliminare per la formazione di carichi omogenei	D15 – D14 (ove possibile R13 ed R12)	544	45,3

Tab. 1. Potenzialità del complesso impiantistico nella nuova configurazione

4.2. Dimensioni, ambito di riferimento e complementarità con altri progetti

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area a destinazione industriale secondo il vigente P.R.T. dell'ex Consorzio Industriale ASI Sangro, in prossimità della S.S. n. 84 Frentana. Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella valle del Fiume Aventino, si trova in un'area pianeggiante interclusa tra l'asta fluviale e la viabilità di servizio dell'Agglomerato Industriale Ovest, ricadente nel Comune di Casoli (cfr. nell' *Elab. 1-INQ01 – Inquadramento generale e corografia*).

In merito ai dati catastali, la tabella seguente indica foglio e particelle nella disponibilità della Progetto Logistico, con indicazione delle relative superfici (cfr. nell' *Elab. 2-INQ02 – Inquadramento catastale*).

Tab. 2. Particelle nella disponibilità della P.LOG interessate dall'attività e relative superfici

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m ²)
CASOLI	33	5259 (parte)	37,30
		5296 (parte)	2.522,00
		5429 (parte)	80,00
		5442 (parte)	1.106,00
		5444 (parte)	985,00
		5821	6.042,00
TOTALE			10.772,30

Le superfici sopra indicate sono calcolate ricomprendendo tutte le aree interne al perimetro del complesso impiantistico nella futura configurazione, contemplando dunque gli opifici industriali, la viabilità ed i piazzali, le aree di stoccaggio rifiuti e materiali trattati, le aree verdi, i locali amministrativi, i parcheggi, ecc...

La superficie lorda così individuata ha quindi ampiezza complessiva pari a 10.772,30 m²; tutte le aree destinate alla movimentazione, lavorazione ed allo stoccaggio dei rifiuti e prodotti delle lavorazioni saranno interamente impermeabilizzate, ad eccezione di aiuole ed aree verdi.

Si rammenta che l'intervento in argomento è posto totalmente al di fuori del perimetro del SIC IT7140215; infatti il centroide dell'area impiantistica (anche) nel nuovo assetto dista oltre 150 metri dal limite dell'area tutelata.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

E' dunque evidente che la percentuale della superficie del SIC interessata dall'intervento, rispetto alla superficie totale del SIC stesso, è pari a zero.

Per quanto a conoscenza della scrivente, non vi sono allo stato attuale altri progetti proposti od in corso che possano determinare, congiuntamente a quello in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.3. Uso delle risorse naturali

Il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto della P.LOG, come più volte ribadito, non prevede l'introduzione di nuovi ingombri fisici, edifici e strutture, in quanto le nuove attività previste saranno allestite all'interno dell'opificio autorizzato e di quello adiacente, già realizzato e nella disponibilità del proponente, oltretutto sui piazzali antistanti ai due capannoni.

Anche in riferimento all'escavazione e/o al movimento terra e al consumo di suolo connesso all'iniziativa in progetto, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, visto che la nuova configurazione è circoscritta al perimetro impiantistico autorizzato ed all'opificio industriale esistente, in precedenza utilizzato da altro utente per la propria attività produttiva.

Sarà altresì garantita la manutenzione delle impermeabilizzazioni realizzate o da completare, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

L'insieme delle operazioni che sono svolte presso il complesso impiantistico della P.LOG non richiede un fabbisogno energetico particolarmente elevato, visto che le apparecchiature elettromeccaniche utilizzate, ad eccezione della pressa, comportano assorbimenti limitati.

I consumi annui riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici, sulla base dei dati elaborati dal fornitore di energia elettrica, sono mediamente pari a circa 5.200 kWh.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari e per le operazioni di innaffiatura delle aree verdi o lavaggi della pavimentazione in occasione delle programmate attività di pulizia delle superfici, è pari a circa 270 m³/anno, ovvero paragonabile al consumo di un paio di nuclei familiari.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Per quanto riguarda il gasolio per autotrazione, con cui sono alimentati i motori dei mezzi operanti presso il complesso impiantistico, il consumo dell'ultimo anno è stato pari a 7.000 litri.

Il filo di ferro utilizzato annualmente per l'imballaggio automatico delle balle in uscita dalla pressa è pari a circa 4.000 kg.

Con l'attivazione dei nuovi interventi i consumi energetici non subiranno significative variazioni, in quanto la potenza assorbita dai macchinari di nuova introduzione risulta estremamente contenuta rispetto ai dispositivi già presenti.

I consumi d'acqua industriale e di servizio rimarranno sostanzialmente invariati, mentre è atteso un raddoppio dei consumi di gasolio.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.4. Produzione di rifiuti

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le lavorazioni eseguite presso il complesso della P.LOG sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, direttamente al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento presso specifici impianti.

L'attività di deposito e ricondizionamento preliminare, invece, essendo sostanzialmente limitata ad uno stoccaggio con formazione di carichi omogenei, non produce scarti di lavorazione di rilevante entità.

Sulla base dell'efficienza di recupero stimata e dei quantitativi complessivamente ammissibili, si ipotizza una produzione massima di scarti non recuperabili da avviare a smaltimento pari a 5.000-6.000 ton/anno, fermo restando che tale stima può variare sensibilmente in funzione del grado di "purezza" del rifiuto in ingresso.

L'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti con l'esercizio dell'impianto si producono trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), e dalla manutenzione dei mezzi ed attrezzature, i quali sono gestiti separando il materiale per tipologia merceologica e per caratteristiche chimico-fisiche.

Tutti i rifiuti sono gestiti, e continueranno ad esserlo nella futura configurazione, in accordo con le specifiche normative di riferimento ed in piena aderenza alle prescrizioni contenute negli atti autorizzativi vigenti, provvedendo a conferire a specifica destinazione per smaltimento e/o recupero e con modalità e frequenze stabilite tutti i rifiuti prodotti.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.5. Inquinamento e disturbi ambientali

E' opportuno preliminarmente ribadire che la nuova linea di lavorazione dei rifiuti recuperabili conferiti presso l'impianto non prevede processi di lavorazione a caldo o trattamenti chimici dei materiali con sviluppo di fumi o vapori, bensì esclusivamente operazioni di selezione meccanica dei rifiuti. Tanto meno sono attese emissioni dallo stoccaggio dei rifiuti destinati alle operazioni D15 e D14, da effettuare nel capannone già autorizzato.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è scarsamente rilevabile l'emissione di polveri, sia per le tipologie e modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

Tuttavia, al fine di soddisfare la richiesta di cui al punto 1) del Giudizio n. 2472 del 12.02.2015 del CCR-VIA, si prevede di installare un punto di emissione al quale convogliare la linea di captazione delle arie provenienti dal nastro di cernita del materiale.

Per quanto riguarda l'abbattimento delle polveri lungo la linea di valorizzazione dei rifiuti nella nuova configurazione, precisato che non sono comunque previste operazioni che possano generare notevole produzione di polverosità (quali ad esempio triturazione, frantumazione, macinazione, ecc...) al fine di limitare al massimo l'eventuale presenza di polveri, in special modo lungo il nastro di selezione ove stazioneranno gli addetti alla cernita, la P.LOG ha ipotizzato l'inserimento di un dispositivo come nel seguito descritto:

- apparato di aspirazione delle polveri con bocchette aspiranti laterali poste lungo il nastro di cernita, con invio dell'aria ad un depolveratore automatico a tessuto (filtro a maniche), dotato di sistema pulizia del tessuto filtrante in controcorrente. Tale soluzione, preferibile rispetto ad una captazione delle polveri mediante cappe superiori poste sopra al nastro, consente di evitare che gli operatori presenti sulla linea siano "investiti" dal flusso d'aria aspirata.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

L'installazione del sistema di aspirazione determinerà la presenza di un punto di emissione in atmosfera (denominato E1), posto all'esterno dell'opificio in corrispondenza del sistema di depolverazione al quale saranno convogliate le arie aspirate. Le caratteristiche emissive associate a tale punto, indicate nel documento del febbraio 2015 denominato "Integrazioni allo Studio Preliminare Ambientale richieste con Giudizio n.° 2472 del 12.02.2015 [Elab. INTEG-SPA]", fanno ritenere che, vista la modestissima entità delle emissioni ad esso riferibili, sia in termini di portata, sia in termini di concentrazione dell'inquinante (polveri), i flussi di massa attesi al camino non alterano in alcun modo lo scenario emissivo tratteggiato nello Studio Preliminare Ambientale, né lo stato di qualità dell'aria nel contesto ambientale di inserimento.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto sono costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale comunque non facilmente disperdibile. In riferimento a tale aspetto, l'unica sorgente che potenzialmente potrebbe generare la dispersione di materiale polverulento è individuabile nella fase di trattamento dei rifiuti metallici: come specificato al paragrafo 3.7.4. del citato Studio Preliminare, è stato tuttavia previsto un sistema di abbattimento mediante nebulizzatori ad alta pressione con il quale sarà possibile neutralizzare tale effetto.

In considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorogene indesiderate, non sono presenti esalazioni odorose.

Riguardo al contributo fornito dal traffico legato al conferimento ed allontanamento dei materiali da e verso l'impianto relativamente alle emissioni, pur considerando l'impossibilità di descrivere lo stato attuale dei "livelli di fondo esistenti" (non disponendo di dati analitici omogenei relativi a tali emissioni o alla qualità pre-esistente delle componenti ambientali di riferimento), si può tuttavia assumere che, in

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

considerazione dei modesti volumi di traffico atteso, siano egualmente modesti i contributi emissivi.

In riferimento ad emissioni sonore e vibrazioni, allo stato attuale, la fonte principale di emissioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungono presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, sono svolte per mezzo di muletti e mezzi meccanici dotati di idonee certificazioni e marcature, che non forniranno contributi significativi.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività modificata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio, affidato all'ACUSTICA S.a.s., mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico. La Relazione predisposta in occasione di tali misurazioni è riportata in allegato al progetto presentato (cfr. ALLEGATO IV. VALUAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO), così come i chiarimenti forniti nell'ambito della Procedura di V.A. (cfr. ALLEGATO 2 - Nota esplicativa relativa al Documento di Valutazione di impatto Acustico).

Nell'ambito di tali valutazioni è stata effettuata una campagna di misurazioni fonometriche nel periodo diurno per la verifica dei livelli di rumore residuo. Posto che in riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Casoli, il sito oggetto dell'intervento ricade in classe V, "Aree prevalentemente industriali", i risultati ottenuti dalle indagini dirette evidenziano livelli di pressione sonora inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Per quanto concerne l'impatto nella futura configurazione, in merito alle attività di selezione e valorizzazione dei rifiuti, si ribadisce che le operazioni fisiche di trattamento verranno effettuate in orario diurno e, ad eccezione della cesoiatura-pressatura dei rifiuti metallici, all'interno del capannone; per tale ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

A tal proposito, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

In riferimento agli scarichi liquidi o ad eventuali modificazione dell'idrografia, come già accennato in precedenza, dall'impianto della P.LOG non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

Il complesso impiantistico, nella futura configurazione, sarà dotato di un sistema di gestione delle acque a reti separate, già in parte attivo sulle aree iscritte al RIP, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi dei capannoni: inviati alla rete fognaria consortile.
- b) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità, piazzali e coperture: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno scaricate nella rete consortile dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia saranno direttamente deviate, mediante by-pass idraulico, al medesimo collettore consortile, insieme alle acque bianche, per definizione non contaminate, dilavanti le coperture degli opifici.
- c) Linee di raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna ai capannoni, all'interno degli stessi è stata prevista la realizzazione di canali

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

longitudinali grigliati carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonee pendenze del pavimento stesso confluenti in due serbatoi interrati a tenuta, da cui periodicamente i liquidi saranno avviati come rifiuto a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.6. Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

In riferimento al rischio di incidenti, le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.7. Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato ed eventuale interferenza con il SIC

L'area in cui è ubicato l'impianto di gestione di rifiuti della ditta P.LOG ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, in un porzione dell'area dell'ex Consorzio Industriale del Sangro, Agglomerato di Casoli. L'abitato più vicino risulta essere quello di Casoli, posto a meno di 1 Km in direzione Sud in linea d'aria.

L'area di pertinenza si trova ad un'altitudine di circa 155 m s.l.m. nella valle del fiume Aventino, ad una distanza 300 m dall'alveo del corso d'acqua; il terreno, sostanzialmente pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere industriale ed artigianale.

La superficie interessata dall'impianto in argomento, incluse le aree di ampliamento dell'attività, occupa complessivamente poco più di 10.770 m², compresi i piazzali, le aree di manovra e la viabilità di accesso.

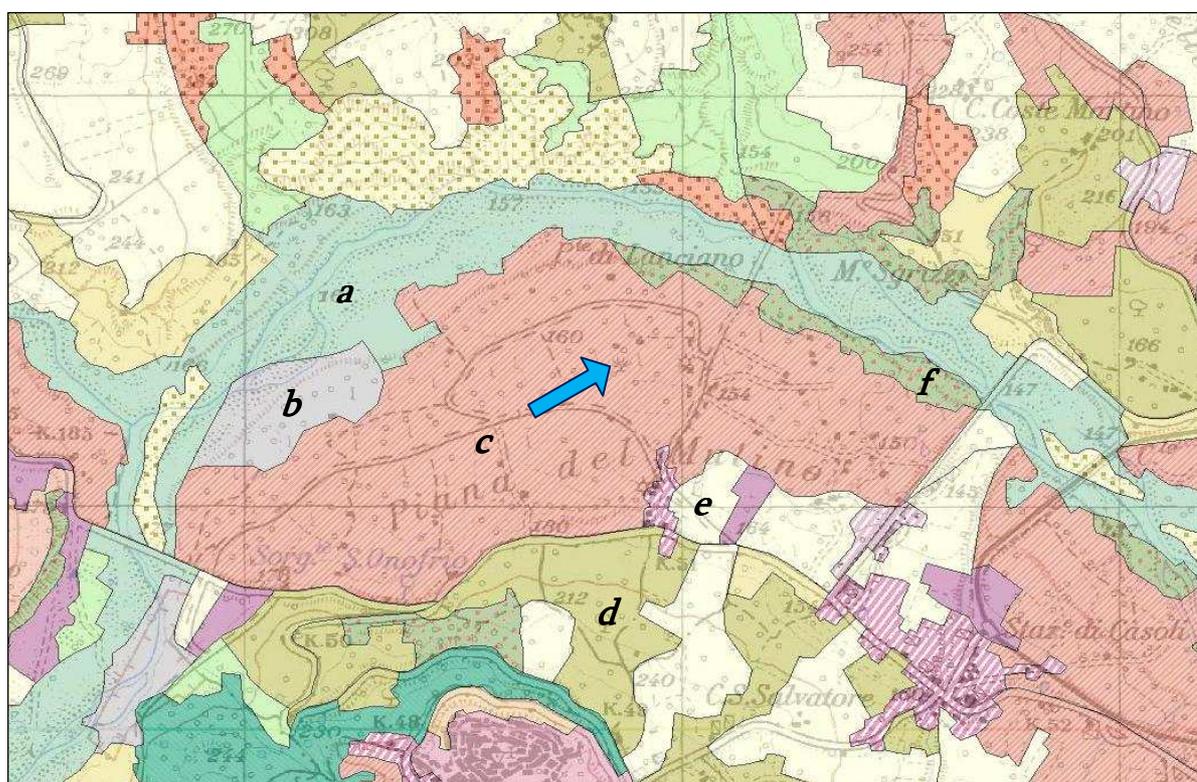
Il polo impiantistico precedentemente descritto è inserito in una matrice ambientale urbanizzata e pertanto caratterizzato dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali; inoltre, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto nei decenni scorsi un continuo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una fitta rete viaria a servizio dell'agglomerato industriale che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della Strada Statale n.° 84 con cui si raggiunge agevolmente la S.S. 652 Fondovalle Sangro, ovvero l'Autostrada Bologna – Bari – Taranto (A-14) che dista circa 22 Km in direzione Nord-Est.

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dall'impianto della P.LOG, sebbene inserita in un nucleo industriale, è campita in maniera difforme: la Carta in argomento, infatti, risulta non proprio aggiornata, indicando secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover la classe di uso di 3° livello, ovvero "Sistemi colturali e particellari complessi" (cfr. *Elab. 16-PLV1 – Carta dei Vincoli*). Si riporta nel seguito uno stralcio di tale carta.

Fig. 2. Particolare della carta dell'uso del suolo



Tab. 3. Classi di uso del suolo nelle aree più prossime al sito di interesse

SIMBOLO IN FIG. 2	LIVELLO 3 (CORINE LAND COVER)	DENOMINAZIONE
	-	Area di intervento
<i>a</i>	3.2.5.	Formazioni riparie
<i>b</i>	1.3.1.	Aree estrattive
<i>c</i>	2.4.2.	Sistemi colturali e particellari complessi
<i>d</i>	2.2.3.	Oliveti
<i>e</i>	2.1.1.	Seminativi in aree non irrigue
<i>f</i>	3.1.1.	Boschi di latifoglie

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

In realtà, così si evince da foto satellitare più aggiornata (immagini ©2015 DigitalGlobe fonte: www.google.it/maps) e di seguito proposta, l'area di ubicazione dell'impianto risulta inserita in una matrice decisamente antropizzata con elementi insediativi di carattere spiccatamente artigianale/industriale, come peraltro da previsioni di Piano regolatore consortile e comunale.



Fig. 2. Ripresa satellitare aggiornata

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano, considerando il territorio ad altimetria crescente, aree occupate da cedui matricinati, prati stabili, boschi misti, rocce nude, affioramenti ed aree con vegetazione rada; al contrario, verso valle, è percepibile la presenza di terreni seminativi in aree irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie, ed infrastrutture di vario genere connessi alla presenza degli importanti insediamenti dell'area industriale del Sangro.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Per quel che concerne il paesaggio, la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed allo stesso tempo armonico, caratterizzato da alcune viste particolarmente pregevoli, specialmente verso le imponenti vette del versante orientale della Majella.

In definitiva, le classi di uso del suolo 3.1.1. e 2.2.5, costituite rispettivamente dal bosco di latifoglie della vallata del Fiume Aventino e dalle relative formazioni riparie, rappresentano indubbiamente i territori con presenza di elementi naturalistici di maggiore rilievo; tuttavia appare evidente che l'intervento in progetto non ha alcuna interferenza diretta ed indiretta con tali superfici.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.8. Interferenze sulle componenti abiotiche

Come indicato nella Relazione Geologica e di Fattibilità redatta a cura del dott. Geol. G. Della Pelle ed allegata integralmente alla relazione di progetto (cfr. ALLEGATO III) ed a cui si rimanda per eventuali approfondimenti, il territorio presenta caratteri morfologici differenti a seconda dei litotipi affioranti, modellati in maniera diversificata dagli agenti esogeni che ne hanno alterato l'aspetto originario (cfr. nell'*Elab. 19-AMBI – Carta geologica dell'Abruzzo*).

L'assetto tettonico mostra con evidenza tre caratteri strutturali ben riconoscibili:

- La piega anticlinalica del massiccio calcareo della Majella,
- La blanda monoclinale con ondulazioni accessorie per i sedimenti trasgressivi argilloso-sabbiosi,
- La colata gravitativa dell'Aventino-Sangro.

Per quanto concerne i litotipi presenti nell'area, il rilevamento geologico di superficie, al quale si fa riferimento nello studio geologico allegato, ha permesso di descrivere le seguenti unità litologiche:

- Unità F: depositi continentali rappresentati da brecce e detriti di falda,
- Unità E: ghiaie, sabbie e limi torrentizi e di fondovalle, golene ed alvei abbandonati nonché depositi terrazzati,
- Unità D: argille grigio azzurre con intercalazioni arenacee, databili al Pliocene superiore-medio,
- Unità C: argille grigio azzurre con intercalazioni arenacee, databili al Pliocene inferiore,
- Unità B: argille siltose grigie e marne più o meno argillose con intercalazioni di sabbie ed arenarie,
- Unità A: flysch marnoso-calcareo con presenza di marne e calcari marnosi bianchi, stratificati e calcari detritico-organogeni talora alternati a livelli argillosi.

Al fine di ricostruire i caratteri stratigrafici, litologici, strutturali ed idrogeologici dell'area di studio, sono stati eseguiti n. 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo,

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

successivamente allestiti con piezometro a tubo aperto; lungo le verticali dei sondaggi, a varie, profondità sono stati altresì prelevati campioni di terreno per la caratterizzazione chimico-fisica degli stessi.

L'elaborazione dei dati acquisiti mediante l'esecuzione dei sondaggi ha permesso di ricostruire la stratigrafia di dettaglio del sito di intervento, nel quale sono riscontrabili i seguenti orizzonti litologici:

- Orizzonte di riporto e pedologico, costituito prevalentemente da ghiaia e ciottoli, nonché misto di cava su terreno vegetale,
- Orizzonte alluvionale con ghiaie, ciottoli e limo, posto al di sotto del precedente costituito da ghiaie con sabbie grigio chiaro in matrice di limo e argilla, all'interno del quale si rinviene la falda di sub-alveo del Fiume Aventino, a diverse profondità.

In riferimento i caratteri idrogeologici, i terreni affioranti nelle aree di studio sono classificabili come:

- Terreni permeabili per porosità, quali depositi alluvionali del Pleistocene Inferiore – Olocene costituiti da sabbie limose e ghiaie,
- Terreni impermeabili, rappresentati da livelli a componente fine (argilloso-limoso) di origine marina.

Tali condizioni, in cui i terreni permeabili risultano sempre sovrapposti a quelli impermeabili, danno origine ad un circolazione di acque all'interno delle unità permeabili, in special modo nei depositi alluvionali costituiti da ciottoli e conglomerati con limo e sabbia, costituendo una sorta di falda multistrato.

Le acque circolanti nei depositi permeabili sono comunque riconducibili esclusivamente a fenomeni di infiltrazione delle acque meteoriche e confluiscono nella falda del bacino idrogeologico dell'Aventino, considerato anche che la piana alluvionale del fiume è bordata da unità impermeabili e quindi non in comunicazione con altri bacini.

L'assetto strutturale delle unità suggerisce una direzione di flusso delle acque sotterranee in direzione Nord - Nord-Est.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Come più volte ribadito nella relazione progettuale e nel presente Studio, le modifiche proposte con il progetto per il miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto P.LOG non comportano occupazione di nuovo suolo o necessità di escavazioni e movimentazioni di terreno, essendo le strutture/edificazioni destinate alle attività lavorative già interamente realizzate ed ultimate.

Inoltre, la dotazione del complesso impiantistico già provvisto di pavimentazione industriale interna ed esterna ai fabbricati, unitamente alla reti di drenaggio delle acque di dilavamento delle superfici già impermeabili o di futura impermeabilizzazione, efficacemente soggette ad interventi di manutenzione e verifica della tenuta, rappresenta di certo un fattore di minimizzazione dell'impatto potenziale. Le sopra citate caratteristiche, infatti, nonché le vasche a tenuta previste a servizio dei capannoni industriali, consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali.

In tal senso, si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo sia nullo.

Analogamente per quanto riguarda l'interferenza dell'esercizio dell'impianto nel suo complesso, in atto da diversi anni e per il quale non sono attese modifiche sostanziali per effetto delle variazioni impiantistiche da introdurre, richiamato il fatto che le acque meteoriche, unitamente agli scarichi dei servizi igienici, saranno avviate alla fognatura consortile a valle del sistema di trattamento delle prime piogge, essa è da ritenere trascurabile sia allo stato attuale, sia nella futura configurazione d'impianto.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.9. Interferenze sulle componenti biotiche

Come desumibile dalla tabella di seguito riportata, in considerazione della totale estraneità del sito di intervento rispetto alle aree SIC ed alla mancata necessità di nuove realizzazioni o occupazioni di suolo vergine, non sono attese interferenze di alcun genere con gli habitat censiti.

CODICE	HABITAT	INTERFERENZA CON HABITAT	INCIDENZA	SIGNIFICATIVITÀ	RIDUZIONE / PERDITA DI HABITAT
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix e populus alba</i>	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus spp.</i>	Nessuna (presente in sponda sinistra del F. Aventino)	-	-	-
5220	Matorral arborescenti di <i>Zyziphus</i>	Habitat non presente	-	-	-
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Nessuna (dubbia presenza, eventualmente in stadi pionieri con passaggio ad Habitat del gruppo 52)	-	-	-
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)</i>	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-
91FE	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	Determinata dallo sfruttamento dei terreni dell'area consortile più prossimi al SIC, comunque non riconducibile alla nuova attività (presenza di vegetazione rudérale delle aree urbanizzate e legnosa sinantropica infestante)	-	-	-
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Nessuna (Habitat non interessato)	-	-	-

Tab. 3. Tabella sinottica dell'interferenza con Habitat presenti e significatività

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Analogamente, per quanto concerne le specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e elencate nell'Allegato II alla Direttiva 94/32/EEC, va preliminarmente evidenziato che la maggior parte delle specie indicate si riferisce a popolazioni tipiche degli ambienti palustri, ovvero più strettamente riferibili all'area in cui il Fiume Aventino confluisce nel Sangro ove, per effetto di uno sbarramento artificiale realizzato per scopi irrigui, si è generata un'area lacustre che rappresenta un importante luogo di sosta per l'avifauna migratrice lungo la rotta adriatica. La Riserva Naturale Regionale del Lago di Serranella, gestita dal WWF, dista comunque oltre 5 km in linea d'aria dal sito di studio, in direzione Est.

Inoltre l'esercizio pluriennale dell'attività di gestione dei rifiuti, che con le migliorie proposte non verrà sostanzialmente modificato, non ha rappresentato fino ad oggi elemento di contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree protette; pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto.

E' infine opportuno ricordare che non essendo previsti scarichi diretti al corso d'acqua né produzione di reflui industriali o di processo che possano determinare scadimento della qualità delle acque fluviali, non sono attese neppure interferenze indirette che possano pregiudicare le specie ospitate nel limitrofo sito di interesse.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

4.10. Connessioni ecologiche

Il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento proposto, in quanto intervento puntuale posto esternamente al perimetro del SIC, non può evidentemente rappresentare un elemento di frammentazione degli habitat e, in generale, di riduzione delle connessioni ecologiche.

Non sono pertanto attese interferenze con la contiguità delle unità ambientali e degli habitat ricompresi nel sito.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

5. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Al fine di assicurare la salvaguardia della salute e dell'ambiente, prima della piena entrata in esercizio dell'impianto nella nuova configurazione è previsto l'aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo delle performance ambientali correlate all'esercizio dell'intero sistema impiantistico proposto.

Infatti, per verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante il prelievo di campioni di acque sotterranee all'interno dei quattro pozzi piezometrici già realizzati, ubicati a monte e a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della presumibile direzione della falda.

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza semestrale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del rilascio del nuovo provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

In riferimento agli scarichi prodotti dall'insediamento della P.LOG, vi saranno quelli dei servizi igienici e delle acque meteoriche, entrambi confluenti nel sistema fognario del Consorzio ASI Sangro.

Inoltre, le superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni saranno caratterizzate da un'adeguata pendenza così da permettere lo scolo delle acque piovane verso la rete di drenaggio ed il successivo collettamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, descritto in progetto.

All'uscita del sistema di trattamento è posizionato un pozzetto per il controllo finale (AM1), dal quale è possibile effettuare i controlli periodici con le modalità indicate dal gestore della fognatura consortile. Analogamente si provvederà ad effettuare, con cadenza indicata dagli organi di Controllo, misurazioni analitiche al punto di emissione previsto, ai fini della verifica del rispetto del QRE autorizzato.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 11/2015	Elab. 0C-SVI – Rev. 01 del 24.04.2015	

Per quanto concerne il programma dei controlli ambientali si prevede dunque una serie di controlli di carattere generale che riguardano essenzialmente:

- la qualità delle acque di scarico provenienti dal sistema di trattamento delle prime piogge al pozzetto di campionamento, con frequenza annuale;
- la qualità delle acque sotterranee, nei piezometri di controllo, con cadenza semestrale;
- le emissioni sonore, con cadenza biennale al perimetro del complesso impiantistico,
- una campagna di monitoraggio dell'aria ambiente, con frequenza annuale, per la verifica dell'efficienza del dispositivo di abbattimento polveri,
- i rifiuti in ingresso e i rifiuti in uscita, con frequenza annuale.

I risultati dei controlli effettuati saranno registrati ed archiviati presso gli uffici amministrativi secondo le procedure di gestione documentale definite nell'ambito del sistema di gestione per la qualità e l'ambiente.

Tale attività di monitoraggio, posto comunque che come ribadito nelle pagine precedenti non sono attese interferenze di alcun genere con l'area SIC e con le specie in esso rinvenibili, costituirà un utile strumento di eliminazione o mitigazione di eventuali effetti negativi riconducibili a eventi straordinari o condizioni differenti dal normale esercizio dell'impianto.